Conferenza stampa di Andreatta e Aniasi dopo il consiglio dei ministri

Varate misure confuse e inefficaci

Confermato l'aumento del ticket sui medicinali - Il grosso della riduzione della spesa pubblica concentrato sulla sanità (2000 miliardi) - Il carattere socialmente iniquo delle scelte - Merloni: tutto ciò che è improduttivo non viene toccato

ROMA — C'è voluta una conferenza stampa dei ministri Andreatta e Aniasi per fare un minimo di luce in quel marasma di piccoli provvedimenti, tagli marginali, riduzioni, slittamenti eccetera che il governo ha denominato «fase due» della sua manovra di politica economica. Ma, nonostante le enfatiche affermazioni del ministro del Tesoro — ieri ai giornalisti ha detto che «ora la situazione dell'economia è sotto controllo» — l'impressione netta è che questa «fase due» in pratica non esiste e che il pacchetto di provvedimenti annunciato (per ora infatti si tratta solo di annunci in quanto non vi è nessuna decisione operativa) non sia assolutamente all'altezza della crisi economica del Paese e, per di più, socialmente iniqua.

Non è un caso, infatti, che — dopo un mese di contrasti e discussioni all'interno del governo — il risparmio maggiore per il bilancio dello Stato — 2000 miliardi — venga dal settore della sanità. Le riduzioni che riguardano le spese correnti di ministeri ed enti statali sono invece al livello di qualche centinaio di miliardi. «L'improduttivo rimane integro e compatto», ha commentato ieri il presidente della Confindustria Merloni, e si tratta di un giudizio condiviso in molti ambienti.

Vediamo, punto per punto come si articola la manovra del governo. Andreatta ha detto che con le misure decise dal consiglio dei ministri il deficit pubblico nel 1981 verrà portato da 44 mila a 39 mila miliardi, così come prevedeva la relazione previsionale e programmatica presentata al termine dello scorso anno. Ma non tutto il deficit verrà coperto dal credito interno (solo 36 mila miliardi) perché per il resto si farà ricorso al mercato internazionale. Andreatta ha precisato che l'asse della manovra è la riduzione della spesa pubblica. Per i provvedimenti ai settori in crisi e per le partecipazioni statali si è fatto ricorso a fondi già contenuti nella legge finanziaria '81.

SANITA' — Si è deciso di aumentare il ticket sui medicinali. Più precisamente: il ticket di 200 lire oggi esistente per la prima fascia rimarrà invariato. Aumenteranno invece i ticket di 400 lire (a 600 lire) e di 600 lire (a mille lire). Ai medicinali che superano le 10 mila lire verrà applicato un ticket di 1500 lire. Verranno esentati dal pagamento del ticket i pensionati sociali e i grandi invalidi. Si è deciso inoltre di far slittare al 1. luglio la convenzione per i medici generici, i pediatri e la guardia medica. Viene poi introdotto un ticket del 15 per cento per le prestazioni mediche nei laboratori e studi privati convenzionati, solo per i cittadini che usufruiscono di un reddito annuo superiore ai 12 milioni.

PREVIDENZA — Il ministro del lavoro presenterà un disegno di legge (703 miliardi di entrate): vengono aggiornati i minimali di contribuzione per alcune categorie; vengono aumentati i contributi per la prosecuzione volontaria delle assicurazioni sociali e quelli dei coltivatori diretti. La integrazione INPS al trattamento minimo diviene proporzionale al reddito dei lavoratori che ne usufruiscono. Viene elevato a 30 mila lire (40 mila dall'82 in poi) il contributo INAIL dei coltivatori diretti. Sempre ai coltivatori diretti, viene aumentata la quota dei contributi per fini pensionistici proporzionale al reddito percepito.

SCUOLA — Viene vietata l'istituzione di nuove classi (per quest'anno è calcolato un risparmio di 20 miliardi). Si stabilisce il principio che la scala mobile degli insegnanti sia proporzionale al compenso ricevuto durante l'anno. Aumentano poi le tasse per la scuola media superiore (+ 10 mila lire), mentre per le tasse universitarie viene dato mandato al ministro della Pubblica istruzione di proporre un aumento che sia proporzionato al reddito. C'è pure un progetto di far pagare 200 mila lire di tasse universitarie ai redditi superiori ai 30 milioni.

MINISTERI — Le riduzioni sono contenute in un disegno di legge che verrà presentato dal ministro del Tesoro. Si tratta di una riduzione del 5% delle indennità di missione, straordinari ecc.; del 10% delle spese di rappresentanza, «riservate», commissioni ecc.; di una riduzione del 5% nell'acquisto di beni e servizi; inoltre ci saranno riduzioni nelle spese di vari enti di Stato

CONDONO FISCALE — Un disegno di legge del ministro Reviglio prevede la facoltà per gli evasori di versare le imposte non pagate nei 5 anni precedenti, senza il pagamento della sovratassa e con interessi di mora ridotti. Degli altri provvedimenti — riduzione delle spese delle Regioni, aiuti alle industrie, sostegni alle esportazioni — avevamo già dato notizia.

In realtà, non si tratta di un «piano» di interventi immediati, quanto piuttosto di una serie di progetti non del tutto definiti i cui tempi di realizzazione richiederanno ancora dei mesi. A questo punto non ci sono più dubbi: come ha confermato ieri Andreatta, gli obiettivi veri della manovra economica governativa restano due, la stretta creditizia (dunque la recessione) e la riduzione della scala mobile.

Marcello Villari

Più difficile curarsi per chi non è ricco

E' assai grave che la scure del governo abbia colpito, più di ogni altro settore, la sanità. Sul piano umano, ciò rende più difficile curarsi a chi non è ricco; sul piano politico, ci si è accaniti contro una delle riforme più valide approvate da tutti nel 1978. Andreatta ha parlato esplicitamente della volontà governativa di ostacolare «innovazioni troppo arrischiate», ed è doloroso che il ministro socialista della Sanità abbia assecondato questa linea.

Esiste certamente la necessità di rendere la spesa sanitaria più razionale ed efficace. Ma i ticket non raggiungono questo scopo, perché l'acquisto dei medicinali o le analisi non sono decisi da chi deve pagarli bensì dai medici che li prescrivono, e il malato fa sempre ogni sacrificio per curarsi.

Per ridurre gli sprechi bisogna qualificare e verificare l'attività dei medici; ridurre il gigantismo ospedaliero che fa dell'Italia il Paese con il più alto numero di posti letto, molti dei quali vuoti; colpire le speculazioni sulle analisi e sui farmaci; avviare una grande opera di prevenzione delle malattie. Con queste proposte positive nell'interesse sia della salute sia dell'economia nazionale facciamo appello a contrastare in ogni sede e a lottare per modificare i provvedimenti del governo.

Giovanni Berlinguer

Se i ministri litigano ci rimettono i Comuni

Dopo le decisioni del governo penso che anche i titoli della stampa dovrebbero cambiare. La scure si è abbassata ma ha colpito molto di più i redditi dei cittadini (con ticket, tasse e contributi previdenziali) e gli investimenti degli enti locali che non la spesa improduttiva ed inutile dei ministeri.

E quando si è rivolto verso la spesa pubblica ha colpito gli investimenti delle regioni e dei comuni e cioè le occasioni di lavoro per le imprese e di occupazione per i lavoratori. Congelare i residui passivi delle regioni e degli enti locali, che mai o quasi mai sono destinati a spese correnti, significa nella sostanza bloccare contributi per l'agricoltura, aiuti all'artigianato, sostegni per il turismo; significa impedire la realizzazione di opere pubbliche destinate ad assicurare essenziali servizi pubblici e sociali ai cittadini.

Il governo ha usato le critiche che da sempre sono state fatte a quelle regioni che non spendevano ed accumulavano residui passivi per colpire spese che dovevano invece essere incentivate ed accelerate. La conferma più clamorosa che la scure è stata calata fuori dalle mura ministeriali (ove invece esistono vaste zone di spesa improduttiva) la ricaviamo esaminando nel dettaglio dei cinquemila miliardi la voce «ministeri».

Il bilancio dello Stato, secondo il governo, dovrebbe concorrere al totale complessivo con 500 miliardi; con uno strimunzito 10% la metà del quale, oltretutto, proviene da impegni tutto generici da legittimare il più grande sospetto sulla loro serietà. Credo che gli unici soddisfatti di queste decisioni saranno i ministri che per un mese hanno litigato tra loro difendendo, con i denti tutta quanta la loro spesa compresa quella inutile e scadente.

Rubes Triva

Gruppi cattolici del Triveneto in difesa della legge sull'aborto

Il «no» delle comunità cristiane di base: «Non vogliamo essere giudici delle donne»

«Non accettiamo di venire divisi tra chi difende la vita e chi difende la morte»

Dal nostro inviato

PADOVA — Perché voterete «no» a tutti e due i referendum? «Come laici, per mantenere la possibilità di usare strutture pubbliche. Come cristiani... leggi la nostra mozione, le conclusioni: *"Come credenti denunciamo con forza coloro che si ergono a giudici delle donne e che pensano di doverle impaurire con l'immagine di un Dio che punisce, Cristo ci ha chiamato a condividere, non a giudicare. Condividere vuol dire approfondire i dati della realtà per confrontarli con le indicazioni del Vangelo"*».

Graziella Moscarda è una militante molto attiva delle comunità cristiane di base, gruppi di cattolici che nel Triveneto sono particolarmente presenti a Padova, Belluno, Venezia, Verona e Gorizia. Osteggiate in queste zone, a differenza di altre regioni, dalle gerarchie ufficiali della Chiesa (c'è del dialogo solo a Venezia, col patriarca), le comunità cristiane del Triveneto hanno affrontato a fondo in questo periodo il tema dell'aborto, hanno fatto un convegno e approvato una mozione di difesa della legge esistente.

«Non accettiamo di venir divisi fra chi *difende la vita* e chi *difende la morte*. Il vero problema è quale sia la miglior difesa della vita nella totalità, perché crediamo che la vita non possa essere vista solo nel suo aspetto di esistenza puramente biologica», hanno scritto.

Le comunità cristiane di base promettono impegno in due direzioni: verso la Chiesa, «perché sappia ascoltare, capire, rispettare» e verso la società civile, perché migliori la legge e apra i consultori pubblici. In questo periodo i militanti stanno organizzando dei dibattiti spesso con altre forze e gruppi laici. Ma partecipano anche alle riunioni organizzate dal Movimento per la vita, promotore di uno dei due referendum. Sono incontri il cui pubblico osserva Graziella Moscarda — è certo numeroso, emotivamente convinto, ma parlando ragionevolmente mi sembra disponibile, capace di ascoltare anche le opinioni contrarie.

E la Chiesa, le gerarchie ufficiali, in questo bianchissimo Triveneto? Spiega Franco Frezzarin, un altro militante delle comunità di base: «Ci sono varie sfumature, finora non c'è un impegno preciso, diretto, dopo la presa di posizione della CEI che si è espressa per il sì al referendum del Movimento per la vita.

«Così si esprimono contro lo aborto, duramente, gli esponenti di secondo piano. Quando l'Arciprete del Duomo predica durante la messa che la pena di morte è sicuramente meno grave dell'aborto, è una cosa preoccupante. Quando la stampa diocesana, diffusissima nelle campagne, si scaglia con violenza contro la legge 194, è preoccupante. Tuttavia non sono tanto le parrocchie ad assumere in prima persona l'iniziativa, ma è soprattutto il Movimento per la vita che chiede di usare le strutture parrocchiali per la propaganda al sì».

Che clima c'è per il voto? «Mi pare che ci sia una notevole sensibilità emotiva della gente. In ogni caso è preoccupante che il dibattito sia poco animato, poco diffuso, specie in provincia. Questo favorisce il sì».

Un po' più ottimista è Graziella Moscarda: «Non dimentichiamo che all'epoca del divorzio nel Veneto c'è stata una delle più alte percentuali di sì. Nonostante questo posso esprimere delle impressioni. A febbraio, quando tutte le parrocchie hanno celebrato la giornata per la vita, un gruppo di ragazze ha distribuito volantini, discretamente e usando dei testi molto seri, all'uscita delle chiese. Diciamo che metà della gente ha letto i volantini, che l'altra metà li ha restituiti civilmente: situazioni analoghe al tempo del divorzio avrebbero trovato la rissa. In genere, anche se può sembrare strano, ho l'impressione che i cattolici, quelli praticanti, siano più perplessi oggi che non all'epoca del divorzio, che abbiano molti più dubbi».

Michele Sartori

Napoli: appello di cattolici in difesa della «194»

NAPOLI — Il «coordinamento dei cattolici per la 194» costituito a Napoli per iniziativa di un gruppo di donne, ha lanciato un appello per il «no» all'abrogazione della legge sull'aborto. Redatta in forma di volantino la «lettera aperta di cattolici ai cattolici» verrà distribuita in trentamila copie davanti alle chiese la mattina di Pasqua. Eccone il testo:

«Anche noi siamo per la vita e contro l'aborto, ma come? Chiudendo gli occhi sull'aborto clandestino, come abbiamo fatto per secoli, o non piuttosto dando alla donna un'alternativa, sottraendola attraverso i consultori alla solitudine di una scelta comunque drammatica?

«L'aborto non si combatte solo con affermazioni di principio, ma rimuovendo le cause che lo provocano: il sottosviluppo economico, la mercificazione del sesso, la mancata educazione sessuale e contraccettiva, sempre avversate dagli stessi che ora vogliono abrogare questa legge.

«La 194 non è una legge abortista.

«Art. 1 - Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite...

«La legge, mentre garantisce alla donna che si trova nella necessità l'aborto gratuito ed assistito, le fornisce anche i mezzi per la prevenzione (artt. 14-15).

«Noi cattolici siamo chiamati a dare il nostro voto in piena libertà di coscienza, perché la nostra fedeltà a Cristo ed alla Chiesa non implica un'obbedienza passiva ma scelte morali di servizio all'uomo ed alla realtà storica.

«Pertanto noi voteremo no all'abrogazione della legge 194».

Torino: anche gli studenti per il doppio «no»

TORINO — I comitati studenteschi torinesi sono scesi in campo in difesa della legge sull'aborto. In un documento, approvato nel corso di un'assemblea, affermano che, pur essendo ancora molte da fare le conquiste per una maternità libera e responsabile, «il presupposto irrinunciabile di ogni conquista in avanti è che questa legge rimanga come garanzia di tutto ciò che già si è ottenuto, ma soprattutto di ciò che ancora si può conquistare».

I punti da modificare, secondo i comitati studenteschi torinesi sono l'obiezione di coscienza e la normativa per le minorenni.

Comunque «l'attacco portato avanti oggi alla "194" — afferma il documento — va ben oltre il più complesso terreno di scontro sui problemi della sessualità, esso assume l'aspetto di un più generale attacco alle conquiste fatte negli ultimi anni dai movimenti e dai partiti progressisti del nostro paese. Conquiste che hanno avuto un significato sia sul piano del costume che su quello dell'ampliamento di spazi democratici».

Gli studenti torinesi ritengono opportuno lanciare a livello nazionale una settimana di mobilitazione (assemblee, dibattiti, sit-in) che si concluda il 12 maggio, anniversario del referendum sul divorzio.

Una mobilitazione che deve servire a sottolineare il pericolo di questo attacco, e a impiegare «nella difesa di questa legge tutte le forze del nostro Paese che si sono sempre impegnate per il cambiamento, perché sia più salda un'importante conquista e per rilanciare la lotta per un reale avanzamento».

E' questa di Torino una tra le più importanti prese di posizione degli studenti: altre iniziative per il doppio «no» si registrano, in tutto il paese, in numerose altre scuole.

PSI: a Bari la sinistra abbandona il congresso

BARI — La sinistra socialista che si riconosce nelle posizioni di Lombardi-Signorile ha abbandonato la notte scorsa la sala Tridente alla Fiera del Levante nella quale, da mercoledì pomeriggio, era in corso il quarto congresso regionale del Partito convocato per l'elezione dei delegati al congresso nazionale di Palermo e degli organi regionali del partito.

In particolare, prima che cominciassero le operazioni di voto, la sinistra ha posto una pregiudiziale affermando che non si riconosceva nel documento della maggioranza della commissione verifica poteri ed ha abbandonato la sala.

«Abbiamo abbandonato questo congresso-farsa — ha dichiarato, come riferisce l'Agenzia Italia, Vittorio Stamerra, componente dell'esecutivo regionale del PSI per la linea Signorile — di fronte all'impossibilità, da parte della sinistra del partito, di trovare un accordo che rispettasse gli effettivi risultati congressuali nelle cinque province pugliesi».

A non sottoscrivere i verbali sono stati anche gli aderenti alla linea Achilli-De Martino i quali però sono rimasti nella sala anche se non hanno partecipato alle votazioni.

Contributi a chi rientra per votare in Sicilia

PALERMO — La Regione siciliana erogherà, attraverso i comuni, contributi straordinari per permettere la partecipazione degli emigrati alle elezioni del 21 giugno per il rinnovo dell'Assemblea regionale. La Regione ha infatti stanziato ieri un miliardo che dovrà servire per i contributi, stabiliti nella seguente misura: 100 mila lire per i cittadini siciliani provenienti dalla Francia, dalla Germania, dalla Svizzera, dal Belgio, dall'Olanda e dal Lussemburgo; 150 mila lire agli emigrati provenienti dalla Gran Bretagna, dalla Svezia e dalla Norvegia; 250 mila lire agli emigrati provenienti dai paesi extra-europei.

Corso del PCI a Frattocchie

ROMA — Dal 15 maggio al 15 giugno presso l'Istituto Togliatti si terrà un corso per compagni dirigenti regionali e provinciali di organizzazione e di massa. Il programma di studio del corso sarà incentrato sulle tesi del XV congresso del PCI, affronterà i temi relativi alla politica del PCI, alla sua concezione del ruolo del sindacato nella società, alla presenza delle altre forze politiche nella società

LETTERE all'UNITA'

«Basiamoci sulle cose, noi classe operaia, che siamo abituati al concreto»

Cara Unità,

crisi del sindacato, dunque, con posizioni diverse che emergono ai vertici e alla periferia. Ma, cari compagni, vi è in atto una grossa operazione di confusione che tende ad impedire un dialogo appassionato ma sereno. E' una grossa manovra tendente ad alimentare qualunquismo, corporativismo, settarismo, estremismo ecc., per impedire un ragionamento pacato e obiettivo, al fine di far arrivare (se potessero) alla rissa e magari a scagliare gruppi di lavoratori non contro il padronato (che invece starebbe alla finestra a godersi lo spettacolo e a tirare le fila della discordia) ma contro il sindacato al fine di spaccarlo e lasciare il movimento operaio con la testa rotta ed il corpo pieno di ferite da leccarsi amaramente.

E' un «gioco» che queste «centrali» della divisione stanno portando avanti. «Gioco» insidioso poichè l'attacco viene portato su molti fronti e fa parte dell'offensiva generale che i nemici della democrazia hanno forse deciso di portare a fondo. Nemici i quali sanno che se i lavoratori venissero divisi e umiliati, la strada dell'involuzone reazionaria avrebbe possibilità di successo.

La posta in gioco è dunque molto alta per i lavoratori, perchè va al di là di un fatto puramente economico-sindacale. Investe addirittura le fondamenta delle strutture che ci siamo dati con tanti sacrifici.

Sviluppiamo il dibattito, approfondiamo ogni tema, confrontiamo le varie tesi. Facciamolo, però, senza esasperazione e contrapposizioni laceranti. Prendiamo ogni proposta con la massima apertura e nel rispetto degli altri. Basiamoci sulle cose, noi classe operaia, che siamo abituati al concreto in ogni realtà.

REMO MUSSO
operaio dell'Ansaldo di Genova-Sampierdarena

Per il pranzo di Pasqua «proiettile captivo» e niente sgozzamenti

Caro direttore,

siamo alla vigilia delle feste pasquali per la cui ricorrenza e per «rallegrare» le mense dei consumatori ogni anno viene consumata una enorme carneficina di agnelli e capretti barbaramente uccisi mediante sgozzamento in violazione di precise leggi e regolamenti.

A tale proposito l'Ente nazionale protezione animali (ENPA) fa presente alle autorità l'obbligo dell'osservanza e della vigilanza sull'osservanza della legge che attua la direttiva della Comunità Economica Europea, relativa allo stordimento degli animali prima della macellazione. L'art. 1 detta infatti: «La macellazione degli animali della specie bovina, bufalina, equina, suina, ovina e caprina *deve essere immediatamente preceduta da misure atte ad assicurare lo stordimento degli animali stessi per mezzo di strumento meccanico (pistola captiva), dell'elettricità (senza causarne la morte immediata) o dell'anestesia con gas (anidride carbonica) in appositi locali». Tutto questo allo scopo di «provocare nell'animale uno stato di incoscienza che persista fino alla macellazione, evitando che agli animali siano inflitti trattamenti crudeli o sofferenze inutili all'atto dello stordimento o della macellazione».*

L'ENPA pertanto richiede agli organi regionali, ai servizi sanitari e ai Comuni di non omettere i necessari controlli, specialmente presso i macelli privati ed i negozi di macelleria, e di denunciare alla magistratura ogni inflazione. Invita altresì gli zoofili a collaborare, controllando se ovini e caprini esposti nelle macellerie risultano uccisi col metodo del proiettile captivo o invece col barbaro ed illecito sgozzamento, segnalando le violazioni ai comandi dei vigili urbani e della polizia.

L'ENPA, infine, non può non sottolineare come anche questo passo in avanti, rappresentato dalle nuove disposizioni sulla macellazione eutanasica, derivi non tanto da un progresso zoofilo del nostro Paese quanto dall'attuazione di una direttiva della CEE, sulla spinta cioè degli altri Stati europei.

prof. ARMANDO MARZOTTO
presidente della sezione provinciale di Padova dell'Ente nazionale protezione animali

Come mai la violenza dilaga soprattutto là (USA) dove si esalta tanto la libertà?

Cara Unità,

nell'articolo di fondo del Gazzettino *di mercoledì 1 aprile di Umberto Santarelli, intitolato* «Libertà e violenza», *si legge:* «Bisognerebbe domandarsi, per esempio, come mai la violenza (ogni violenza, quella politica e quella non politica, quella reale e quella simbolicamente riprodotta nelle pagine d'un romanzo o su uno schermo cinematografico) dilaghi con tanta facilità là dove la libertà è stata così universalmente esaltata... Sarebbe interessante cercare di sapere se vi sia un legame (culturale e spirituale) fra culto della libertà e culto della violenza».

A mio parere per rispondere a queste domande bisogna chiarirci le idee: il concetto di libertà è un concetto per così dire fisiologico ed ha il suo aspetto patologico nell'arbitrio, nella licenza; il concetto di violenza al contrario è un concetto patologico il cui aspetto fisiologico è l'aggressività «L'uomo è aggressivo e sessuale, non deve essere violento e porco» viene detto spesso.

Umberto Santarelli si domanda come mai c'è tanta violenza là dove la libertà è stata così universalmente esaltata (cioè in USA). Io penso che non si tratti proprio di libertà, ma di licenza e arbitrio. La società americana ha sì molta libertà, ma che spesso sconfina nella licenza del massimo profitto privato raggiunto non importa come, nella spirale mostruosa lavoro-successo-denaro, nella mafia, la droga, il gangsterismo socioeconomicopolitico ecc. A mio avviso libertà e violenza non stanno insieme; libertà e aggressività sì; arbitrio-licenza e violenza no.

Se non si fa distinzione non si potrà mai avere le idee chiare fra il sano fisiologico culto della libertà e il mostruoso, patologico culto della violenza. (Vedi «Atti della Conferenza internazionale di Saint Vincent *svoltasi il 24-25 ottobre 1980 su* «Psicologia dell'aggressività e della violenza».

Dott. RAIMONDO LACCHIN
(Sacile - Pordenone)

Bisognava pensarci (pensiamoci adesso e servirà in futuro)

Cara Unità,

gli appartamenti delle case di nuova costruzione, in media sono della misura di metri 100. Se fossero costruiti con doppi servizi e due porte esterne, in caso di necessità si potrebbero ricavare facilmente due appartamenti al posto di uno.

Se questo sistema fosse stato applicato in larga misura 30 anni fa, oggi vi sarebbero alcune migliaia di piccoli appartamenti disponibili da potere affittare.

Tutti sanno che tanto in Italia che nel resto del mondo vi sono migliaia di appartamenti abitati da una o due sole persone dopo che la famiglia, per diverse cause, è diminuita: queste persone sarebbero felicissime di cedere ad altri una parte del loro troppo spazio, ma non possono farlo perchè la loro casa non è divisibile; mentre ciò sarebbe possibile se l'appartamento fosse stato costruito come sopra descritto.

SPARTACO MARIOTTI
(Parma)

Scandaloso il cavalcavia o Gustavo Selva?

Cara Unità,

posso sbagliarmi, ma credo che sia un errore quello di lasciar correre e di non reagire metodicamente, sistematicamente alla valanga di stupidità, di volgarità e di calunnie con cui Gustavo Selva condisce soprattutto le edizioni mattutine (le più ascoltate) del GR 2.

Lunedì 13 aprile questo signore è riuscito a fare dell'anticomunismo d'accatto persino parlando dell'impresa spaziale americana. E prima, per una settimana, *ha fatto montare una catena scandalistica su un cavalcavia, solo perché era stato progettato dai comunisti per quella città-lager che sarebbe Reggio Emilia. E che dire delle insolenze quotidiane e pre-elettorali contro l'Amministrazione comunale di Roma?*

Non è detto che la calunnia non lasci qualche volta un segno. E comunque Selva prende con la medesima fava un altro piccione: censura i veri scandali, copre vere vergogne, minimizza le grandi porcherie. Tutto quel che nasce e cresce, insomma, all'ombra dello scudocrociato che protegge Gustavo Selva.

MARTA FINOCCHIARO
(Roma)

Quei mille miliardi si dovrebbero destinare al contratto unico

Caro direttore,

*ho letto nell'*Unità *del 27 marzo* «le proposte alternative del PCI» *al* ticket *Andreatta e condivido pienamente l'affermazione che* «si possa più efficacemente intervenire riducendo il numero esagerato di analisi cliniche e radiologiche». *Sono però convinto che tra le misure da adottare per raggiungere questo obiettivo debba esservi anche la revoca di istituti, come quelli delle compartecipazioni (compensi per le prestazioni compiute nei laboratori e gabinetti radiologici degli ospedali) e del cosiddetto «plus orario», che non sono certo tra le cause ultime del lamentato e sempre crescente ricorso ad esami di ogni tipo.*

Credo che se si approfondisse questo discorso ci si accorgerebbe che incentivi sbagliati come il «plus orario» finiscono per essere scorciatoie per assicurare praticamente sino al raddoppio dello stipendio ad alcune categorie mediche e vantaggi minori ad altro personale, costituendo — come giustamente si afferma nella illustrazione delle citate proposte — «uno spreco per lo Stato» che si accolla per questo una spesa più o meno di circa mille miliardi l'anno.

Allora, se invece di pensare ai tickets *si guardasse a queste cose, si potrebbero raggiungere due risultati certi: non si imporrebbero ulteriori aggravi economici ai cittadini e si otterrebbe un miglioramento della qualità dei servizi sanitari. I mille miliardi, peraltro, potrebbero essere destinati, con vantaggio di tutti gli operatori sanitari, quale contributo alla definizione del trattamento economico degli operatori stessi nel nuovo contratto unico della Sanità, che è la sola strada da battere contro gli accordi separati, le spinte corporative ed i privilegi.*

Dott. GIANNI TOSCANO
(Spoleto - Perugia)

Alla guardia dell'ovile abbiamo messo dei lupi

Cara Unità,

ero stato invitato, qualche sera fa, quale componente dell'organo regionale di controllo sugli atti degli Enti locali ed ora anche su quelli delle Unità sanitarie locali, ad un incontro-dibattito tra l'assessore regionale alla Sanità e i componenti dei Comitati di gestione delle Unità sanitarie locali.

Dopo un'ora l'aria nel salone era irrespirabile, malgrado fosse tappezzato di cartelli «Vietato fumare». Allora, alla guardia dell'ovile abbiamo messo dei lupi...

EURO D'IPPOLITO
(Taranto)

15 km per un volantino

Caro direttore,

abbiamo costituito un circolo della FGCI ben organizzato, con notevoli successi dal punto di vista del numero degli aderenti. Ma molte nostre iniziative si infrangono perché ci manca un ciclostile. Se per caso c'è bisogno di fare un volantino ci tocca andare a Taranto che dista 15 chilometri. Ci sarà qualche sezione del Nord che vorrà darci una mano?

LETTERA FIRMATA
dal circolo FGCI - via Cavour 20
74020 Roccaforzata (Taranto)